

# Salute **Curare con la biofisica**

Le sue possibili applicazioni in medicina al centro di un convegno



## NON SOLO FARMACI

Un approccio diverso alla salute, studiando i problemi biologici con i metodi della fisica.

(Foto Keystone)

■ Ci sono situazioni in cui un paziente può essere osservato anche da un punto di vista biofisico e non solo chimico-farmaceutico. Grazie all'apporto della fisica nella comprensione dei sistemi biologici, è stato appurato che le informazioni nel corpo vengono veicolate anche da elementi come l'acqua e tramite l'emissione di onde elettromagnetiche da parte dell'organismo stesso. Se ne è parlato venerdì e sabato a Lugano, nel corso di un convegno internazionale di biofisica applicata alla medicina. L'appuntamento, che ha visto la partecipazione di un centinaio di persone, unitamente all'intervento di diversi esperti del settore provenienti da tutto il mondo, è stato organizzato dal laboratorio di fisica e matematica applicata della SUPSI /LaMFI), in collaborazione con il medico Alberto Foletti e NAMED-Fondazione Canova. Lo scopo era appunto di gettare ponti fra fisica, biologia e medicina, per promuovere nuove linee di ricerca nell'approccio alla gestione della salute. «È un altro modo di vedere il paziente», osserva **Andrea Danani**, responsabile del LaMFI. «L'approccio farmaceutico è si-

curamente molto efficace. Ma si possono seguire altre strade, come appunto la biofisica, a scopo preventivo, terapeutico e di mantenimento della salute. La biofisica cerca di far reagire il corpo alla medesima stregua di un farmaco, ma in modo diverso, ad esempio ricorrendo a campi elettromagnetici a bassa frequenza, per smuovere determinate zone dell'organismo in maniere mirata e consentire al corpo di ritrovare il suo equilibrio. Si tratta anche di vedere come integrare queste tecnologie con quelle esistenti». La disciplina è molto avanzata nei Paesi dell'Est, Repubblica Ceca e Russia in testa, e Stati Uniti. Ma ci sono anche medici italiani e ticinesi che ricorrono a questa tecnologia. La SUPSI si sta interessando alla materia in vista di possibili ricerche. «Stiamo valutando di sviluppare questo campo», risponde Danani. «Ne discuteremo con la direzione. Nell'istituto c'è già un gruppo che si occupa di campi elettromagnetici e li applica a livello sportivo, nell'ottica di un'ottimizzazione della prestazione. Vedremo se proporre, d'intesa con il DSS, corsi di biofisica a livello di post-formazione».